

# Sanità, lo sciopero dei medici «Stanno distruggendo i servizi»

► Ad eccezione dell'Anao aderiscono tutte le sigle  
L'agitazione il 20 dicembre

## LA PROTESTA

ANCONA Medici di tutte le Marche in sciopero il 20 dicembre contro la riforma. È il primo sciopero regionale unitario di tutte le sigle sindacali (manca solo l'Anao) di cui si abbia memoria. I sindacati avevano proposto 4 ore, l'assemblea ha votato una linea più dura: sciopero tutto il giorno.

Medici in rivolta contro la riorganizzazione del sistema sanitario regionale perché «attuata senza alcun criterio razionale, ma solo con quello economico-ragionieristico, senza concertazione con i sindacati» denunciano dall'auditorium Totti di Torrette dove ieri si sono ritrovati circa 150 medici. Una mobilitazione che punta a coinvolgere anche i cittadini «per i quali diventa impossibile farsi curare». Sul banco degli imputati il direttore generale dell'Asur, Piero Ciccarelli, accusato di aver progettato «una riforma fallimentare, che sta facendo a pezzi la sanità pubblica. È vero - affermano - ha ricevuto una valutazione di eccellenza dalla Regione sul piano delle economie realizzate dalla sua gestione, ma è stato facile farlo sulla pelle di professionisti e cittadini». Un fronte comune

quello dei medici anestesisti (Aaroi-Emac), primari ospedalieri (Anpo), psicologi (Aupi), medici ospedalieri e territoriali di Cimo-Asmd e Cgil Medici, radiologi e anatomopatologi (Fassid), medici del sistema pubblico e convenzionati (Fesmed) e i medici e veterinari di Fvm. All'appello manca solo l'Anao. «Non stupisce visto che Ciccarelli è un suo componente nazionale» commenta Sergio Caporelli, presidente Cimo Marche.

I punti contestati? I tagli indiscriminati del 30% sul personale delle strutture semplici e più un altro 30 per le complesse, decisi da Asur e aziende ospedaliere, strutture e macchinari obsoleti, aumento continuo dei carichi di lavoro, necessità di lavorare in più sedi anche molto lontane tra loro, allungarsi delle liste di attesa, riconversione dei piccoli ospedali a cui non è seguita la creazione delle Case della salute, rimaste sulla carta. E dalla protesta emerge una situazione allarmante del sistema sanitario regionale. «La virtuosità delle Marche è un'invenzione - tuona Mi-

**I SINDACATI PROPONEVANO  
QUATTRO ORE, L'ASSEMBLEA  
HA VOTATO PER LA GIORNATA  
«VIA TUTTI I VERTICI  
DELLA REGIONE CHE  
HANNO GESTITO LA RIFORMA»**



rella Giangiacomi Cgil Medici -. Non è una virtuosità strutturale. Le strutture sono lasciate all'anno zero, abbiamo un parco macchine degli anni '50, il risparmio di budget è stato raggiunto non coprendo da 2 anni il posto di direttore del pronto soccorso ed è scoperta anche ginecologia». Rincarare la dose il radiologo Giulio Argalia (Fassid), che snocciola i tempi di attesa ufficiali del Cup della diagnostica per immagini. Sei mesi per una tac, circa un anno per una risonanza, per un'ecografia addominale dieci mesi e si parla di marzo 2015 per una mammografia di routine a Torrette. Nell'ospedale regiona-

le, denuncia Argalia «su 65 ecografi ne sono in funzione 5. Praticamente - prosegue - non ti puoi curare. Oggi senza una tac non si può fare nemmeno un'appendicite». Mario Narcisi, medico in pensione fa presente: «Sempre più infermieri e anestesisti ricorrono alla Procura per autotutela, questo significa che gli ospedali stanno diventando pericolosi per chi ci lavora e per chi ci si cura». E ancora, sulla precarietà: «Stanno risolvendo il problema non rinnovando più i contratti» sottolinea Maria Teresa Sardella, Aupi.

**Agnese Carnevali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea dei dirigenti medici ieri al Regionale di Torrette